

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Come parlare ai lavoratori

Operai!

Non c'è progresso politico e sociale senza la trasformazione dei rapporti materiali della produzione. La libertà, la pace, la giustizia, hanno il loro fondamento nella dignità del lavoro umano. Per elevare la dignità del lavoro umano c'è un solo mezzo: una struttura produttiva in grado di offrire a tutti un lavoro sempre più retribuito, sempre meglio qualificato. Se i governi ed i partiti riescono a favorire lo sviluppo dei rapporti materiali della produzione, cioè a migliorare costantemente le condizioni del lavoro, essi servono l'interesse della popolazione. Se non ci riescono, servono soltanto l'interesse personale dei dirigenti, ed usano la propaganda per ingannare la popolazione.

In Italia noi abbiamo ereditato dal passato cattivi rapporti della produzione, e questi dieci anni non li hanno modificati. Avevamo una estesa disoccupazione, e l'abbiamo ancora; avevamo troppe differenze economico-sociali tra i vari ceti della società cioè troppi privilegi di classe, e li abbiamo ancora. Il sistema politico italiano non è dunque riuscito ad eliminare i mali che abbiamo ereditato dal passato, mali che causarono la nascita del fascismo, ed oggi causano il servilismo di troppi dirigenti politici rispetto alla Russia ed all'America. Mentre il sistema politico italiano non è nemmeno capace di liquidare i problemi del passato, sorgono problemi nuovi perché il mondo è alle soglie di una grande rivoluzione economico-sociale.

Siamo di fronte alla rivoluzione dell'atomo, che metterà a disposizione degli uomini quantità di energia molto maggiori che nel passato, e quindi permetterà di alimentare un numero molto maggiore di macchine; e di fronte alla rivoluzione dell'automazione, che sostituirà gradualmente il lavoro umano con il lavoro delle macchine laddove è ancora necessaria la forza bruta od il

semplice automatismo, e quindi permetterà di affidare ai lavoratori solo compiti di controllo intelligente. È molto importante comprendere i caratteri della economia del futuro perché essa contiene, tra l'altro: 1) la graduale estensione a tutti del servizio scolastico sino a 18 anni. Sarà il tipo stesso della produzione che affermerà questo risultato perché nelle officine dell'automazione i lavoratori dovranno possedere istruzione tecnica adeguata; 2) la graduale estensione a tutti dei beni materiali più importanti per la condizione civile dell'uomo, perché l'enorme aumento della produzione industriale di serie dovrà essere assorbita da tutta la popolazione.

Bisogna riflettere su questi caratteri della rivoluzione economica moderna, perché essi permettono di stabilire con sicurezza assoluta questa alternativa: le società che saranno capaci di farla estenderanno gradualmente a tutti la scuola sino a 18 anni, qualificheranno tecnicamente il lavoro, consentiranno a tutti il possesso dei beni materiali più importanti cioè elimineranno il privilegio sociale di classe; le società che non potranno farla dovranno impiegare il lavoro umano secondo rapporti di produzione antiquati e saranno perciò costrette ad usare la forza materiale od il semplice automatismo, incapaci pertanto di elevare l'uomo con l'istruzione tecnica, ed incapaci di fornire a tutti i beni materiali più importanti. In questo caso le classi dirigenti parleranno magari di socialismo o di comunismo, di libertà o di giustizia sociale, ma lo faranno soltanto per mantenere il proprio potere con l'inganno.

L'alternativa posta dallo sviluppo moderno dei rapporti di produzione comporta la scelta tra la possibilità di costruire una società più libera e più giusta, ed il destino di area depressa del sistema mondiale in formazione. È pertanto necessario comprendere cosa abbiamo e cosa non abbiamo, per iniziare la moderna rivoluzione economica. Abbiamo le condizioni civili, sociali e culturali; non abbiamo un mercato di dimensioni sufficienti, come tutti i paesi d'Europa, perché la nuova economia ha bisogno di un grandissimo volume di produzione, quindi richiede una area di divisione del lavoro di produzione e di consumo su scala continentale. Ed ecco il problema: come si può creare un mercato di dimensione europea?

C'è il vero mercato, cioè una area di sviluppo economico programmabile, e non semplice baratto tra diversi mercati, soltanto

sull'area dove esiste un potere politico, uno Stato. Perché soltanto uno Stato ha il potere di fissare il corso di una moneta, di regolare giuridicamente i rapporti economici, di riscuotere le tasse e di spendere denaro nei settori sociali necessari, di fare una politica economica, di regolare il commercio con l'estero, e via di seguito. Sinché i nostri Stati mantengono la loro sovranità economica e la loro sovranità di politica estera, essi mantengono separati i mercati ed impediscono l'inizio della moderna rivoluzione economica, cioè tradiscono la popolazione. Non solo, la ingannano quando promettono di fare con un trattato il mercato comune, e non cedono i poteri necessari per farlo all'unico organismo adatto: un potere federale unitario, cioè gli Stati Uniti d'Europa.

Gli Stati Uniti d'Europa sono la scelta da fare per costruire la nuova economia, ed evitare con la decadenza la perdita dell'indipendenza, la miseria, la colonizzazione.

C'è un solo mezzo per fare gli Stati Uniti d'Europa: la lotta del popolo europeo. Dietro la sovranità economica e la sovranità di politica estera dei nostri Stati, stanno tutti gli interessi del privilegio: monopoli economici, monopoli politici. Non sarà possibile abbattere la loro trincea politica, la sovranità assoluta degli Stati, senza una lotta popolare. Una lotta popolare che raduni finalmente al di sopra delle vecchie e sanguinose frontiere che hanno costretto l'operaio italiano alla guerra contro l'operaio francese, l'operaio tedesco, per arricchire ed impinguare sul sangue del popolo i governi ed i privilegiati dello Stato e dell'economia. E c'è un solo mezzo per fare una lotta popolare sopra le frontiere: chiamare a raccolta il popolo con uno strumento unitario di lotta che non s'arresti sino alla conquista della Costituente degli Stati Uniti d'Europa. Perché sarebbe inutile conquistare il governo in un paese, quando il compito necessario è quello di provocare in tutta Europa una situazione politica capace di ottenere la Costituente.

Non si può fare questa lotta paese per paese, in gruppi nazionali separati. Sinché gli Stati riescono a tenere diviso il popolo europeo, non avremo l'Europa, cioè lasceremo mano libera ai monopoli nazionali economici, politici e burocratici che da cinquant'anni riescono a battere, profittando del vantaggio dello Stato nazionale, gli interessi popolari.

Per questo i partiti non bastano. Essi sono organizzati Stato per Stato e quindi non possono unire nella lotta il popolo europeo. Anzi possono soltanto conquistare il governo nazionale,

ma il popolo europeo può vincere soltanto se conquista in un numero sufficiente di paesi la Costituente.

Operai!

I federalisti hanno cominciato la lotta in parecchie città d'Europa, dove stanno organizzando le prime azioni del Congresso permanente del popolo europeo per fondare lo strumento unitario di lotta capace di dare al popolo europeo il potere costituente. Città per città, essi vogliono chiamare a raccolta le avanguardie del popolo europeo, perché finalmente nasca la protesta contro i poteri abusivi dei nostri Stati nella politica economica, nella politica estera, nella politica militare; e con questa protesta la richiesta del popolo di fondare da sé stesso, secondo i propri interessi, con la Costituente, la organizzazione politica della sua salvezza, del suo avvenire, della sua prosperità: gli Stati Uniti d'Europa.

I federalisti possono dirvi che in queste città essi sono già capaci di chiamare a raccolta studenti ed intellettuali in una lotta che non ha l'appoggio di nessun grande giornale, di nessun grosso interesse. Per colpire veramente l'avversario e marciare verso l'obiettivo con la forza necessaria, essi hanno bisogno del nostro apporto, perché le lotte per l'avvenire si vincono soltanto quando i ceti più generosi della società: operai, studenti, intellettuali, si uniscono. Oggi il popolo europeo ha bisogno che qualcuno di voi, unendosi agli intellettuali ed agli studenti che hanno già iniziata la lotta, porti anche tra la classe operaia la sua voce, il suo volto, la sua speranza, la sua protesta. Non potremo cominciare in molti, dovremo cominciare in pochi, perché tutte le lotte per l'avvenire, come la lotta del socialismo di cento anni fa, richiedono coraggio, nobiltà, spirito di sacrificio. Ma se cominceremo vinceremo, perché i nostri Stati conservano i loro poteri antipopolari soltanto con l'inganno e con il silenzio. Quando il Congresso del popolo europeo degli operai, degli studenti e degli intellettuali comincerà a parlare, esso sarà sempre più ascoltato, e con una lotta lunga e dura, ma certa, giungerà alla vittoria.

Operai!

Chi vi dice di restare italiani vi tradisce!

Chi vi chiama alla lotta per diventare europei è il vostro alleato!